

Associazione Missionaria Maria Immacolata



GENNAIO 2018

IL SI' DEL CORAGGIO

“IL FRUTTO DEL CORAGGIO È LA GIUSTIZIA”

TESTO BIBLICO

Ester 4, 4 .17

Entrarono le ancelle e gli eunuchi della regina e le parlarono. All'udire quel che era accaduto, rimase sconvolta e mandò a vestire Mardocheo e a togliergli il sacco; ma egli non acconsentì. Allora Ester chiamò il suo eunuco Acrateo, che stava al suo servizio, e lo mandò a chiedere informazioni precise a Mardocheo. Atac si recò da Mardocheo sulla piazza della città, davanti alla porta del re. Mardocheo gli fece conoscere quel che era accaduto e la promessa che Aman aveva fatto al re riguardo ai diecimila talenti per il tesoro, allo scopo di sterminare i Giudei. E gli diede la copia dell'editto promulgato nella città di Susa e riguardante la loro distruzione, perché la mostrasse a Ester; gli disse di ordinarle di entrare dal re, per domandargli grazia e intercedere a favore del popolo. «Ricordati - aggiunse - dei giorni in cui eri povera, quando eri nutrita dalle mie mani, giacché Aman, il quale ha avuto il secondo posto dopo il re, ha parlato contro di noi per farci morire.



Invoca il Signore e parla al re in favore nostro, perché ci liberi dalla morte».

Acrateo entrò e le riferì tutte queste parole. Ed Ester disse ad Acrateo: «Va' da Mardocheo e digli: «Tutte le nazioni dell'impero sanno che chiunque, uomo o donna, entri dal re, nel palazzo interno, senza essere chiamato, non avrà scampo; solo colui sul quale il re avrà steso il suo scettro d'oro sarà salvo. E io non sono più stata chiamata a entrare dal re già da trenta giorni»». Acrateo riferì a Mardocheo tutte queste parole di Ester. Mardocheo disse ad Acrateo: «Va' a dirle: «Ester, non dire a te stessa che tu sola potrai salvarti nel regno, fra tutti i Giudei. Perché se tu ti rifiuti in questa circostanza, da un'altra parte verranno aiuto e protezione per i Giudei. Tu e la casa di tuo padre perirete. Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?»».

Ester mandò da Mardocheo l'uomo che era venuto da lei e gli fece dire: «Va' e raduna i Giudei che abitano a Susa e digiunate per me: per tre giorni e tre notti non mangiate e non bevete. Anch'io e le mie ancelle digiuneremo. Allora, contravvenendo alla legge, entrerò dal re, anche se dovessi morire». Mardocheo andò e fece tutto quello che Ester gli aveva ordinato.

IL CORAGGIO DI ESTER



Nella donna la regina incarna il desiderio di vera grandezza. Ci conduce alla dignità, al rispetto di noi stesse e alla responsabilità nei confronti della nostra vita. La regina è consapevole del proprio valore e sa che esso non proviene da altri, ma dal rispetto per sé stessa. Rispetta sé stessa e la dignità delle altre persone. Si assume la responsabilità per sé, per le capacità che ha, per le decisioni e le esperienze che ha fatto. È in armonia con sé stessa.

Il conoscere la propria regalità interiore conferisce alla donna forza e tranquillità. Disistima e prese in giro non la feriscono. Sa che non perde per questo il suo valore interiore, che per lei è inattaccabile. Questo l'aiuta a non approvare le ferite di altri, ma a tenerne conto. Percepisce la ferita, ma non la lascia penetrare dentro di sé. Sa che chi ha perso la dimensione regale dentro di sé, la toglierà ad altri o la invidierà. La regina è in grado di distinguere chi manifesta il problema, e decide come reagire. È lei a decidere e non si lascia influenzare dal problema dell'altro.

Linda Jarosch

SE SAPESSIMO PREGAR MEGLIO AVREMMO PIÙ CORAGGIO

Mentre Eugenio si trovava a Parigi per prendersi cura delle pratiche amministrative della Congregazione, ebbe tempo per riflettere sui primi 18 mesi di vita dei Missionari di Provenza. Da come scrive sembra chiaro che stia abbozzando la prima Regola di vita dei Missionari (che sarebbe stata terminata un anno dopo, nel Novembre del 1818). Era una Regola fatta per una comunità e doveva esprimere lo spirito della fondazione così come vissuto dal gruppo.

Le sue riflessioni toccano il cuore della vita comunitaria: essa deve nascere da una relazione con Dio. Quando si è in comunione con tutte le manifestazioni del Sacro nella vita di tutti i giorni, allora c'è spazio per la nascita di una nuova realtà.



Il venerabile Paolo della Croce, fondatore della Congregazione dei Chierici scalzi della Passione e morte di Gesù Cristo, di cui sto leggendo la vita, diceva che le fondazioni devono essere parto della orazione, cioè nascono dalla preghiera.

Così egli con niente fece molto.

Se sapessimo pregar meglio avremmo più coraggio.

Se infatti cercheremo di vivere il più possibile in comunione con i molteplici modi in cui Dio si manifesta ogni giorno, allora avremo il coraggio di fare la differenza nel nostro mondo.

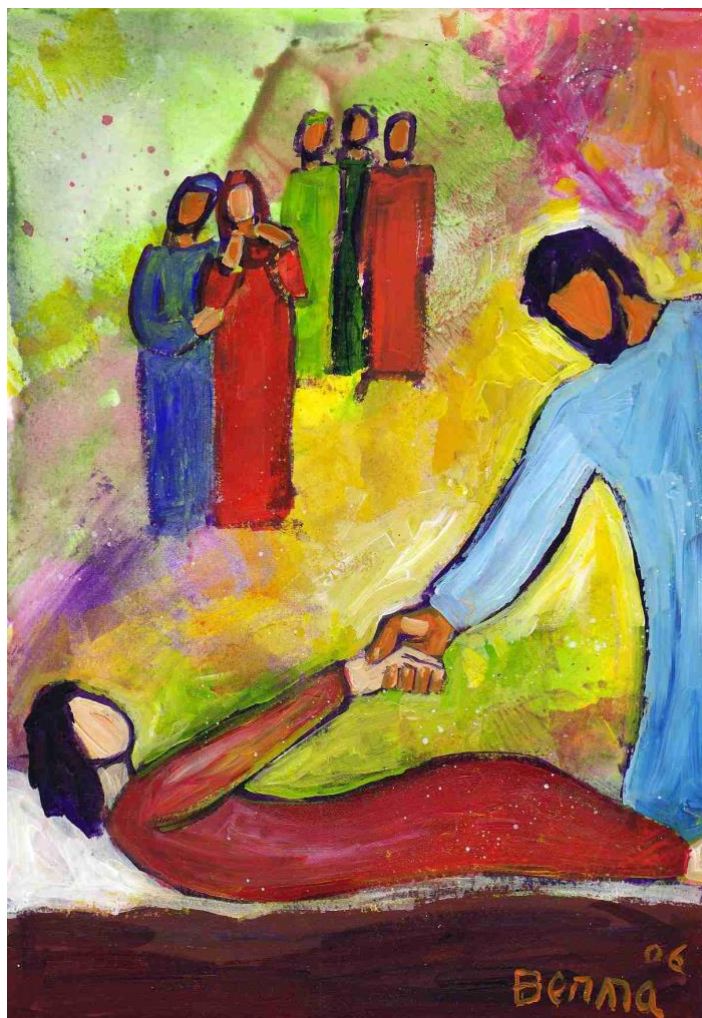
Frank Santucci

TESTIMONIANZA

Abituati al coraggio di scegliere Dio Dopo aver fatto il vicesindaco in un comune di 20000 abitanti per tre anni e mezzo, sono stata revocata dal mio ruolo dal sindaco ormai più di due mesi fa. Non affronterò qui le motivazioni politiche, ma quelle umane e spirituali, considerando un discernimento che ancora non si è concluso. “A che serve guadagnare il mondo se poi perdi l'anima?” mi ha ricordato un padre e questo riassume la mia scelta: conoscevo già qualche mese fa l'epilogo del mio percorso politico e, onestamente, con il mio agire l'ho cercato, non per dimostrare qualcosa ma per “essere”, essere per gli altri la ragione della mia Speranza e non assuefarsi alle richieste del più potente.

Dopo l'accaduto, il primo passo che ho fatto è andare a pregare a La Verna per non ripiegarsi su stessi e lo stato emotivo che stavo vivendo: rabbia per essere stata tradita immeritadamente, il non perdonarmi di essermi consumata dietro alla responsabilità del ruolo e delle cose da fare, la paura del nulla, la vergogna, il sentirmi privata, carente, vulnerabile e sola. Ripartire sul “digiuno” dalle cose (come Ester), dal chiedersi cosa Dio mi stava facendo vivere e riacquistare la necessità di amare il qui ed ora, nonostante il “vuoto” del presente: molto mi ha aiutato la fedeltà a questo NOI, alla nostra famiglia e quindi ho partecipato agli incontri di comunione, benché non mi sentissi di aver molto da dare e alla tre giorni di famiglia Oblata dove abbiamo fatto esperienza, al LABORATORIO di preghiera, comunitariamente, dello “sguardo di Dio” su di noi, compassionevole, misericordioso. Ogni giorno seguire la Parola e pregare: parto sempre con la preghiera per l'anno delle Oblazioni.

Altra esperienza che mi aiuta la “perseveranza di Madre Teresa di Calcutta”, in gran parte della sua vita non ha sentito la presenza di Dio, lo “sguardo di Dio” eppure ha continuato a pregare e a donarsi per i più poveri, nella povertà. Molte persone che incontro mi ripetono: “Chiusa una porta si apre un portone”, non credo nella superstizione di un'opportunità, ma nell'efficacia di una Verità che rompe sempre la tua vita e che, talvolta, per disegni imperscrutabili, ti fa sperimentare un'impotenza, una croce da vivere per quella che è e non per come potrebbe essere o quello che potrebbe accadere.



Oggi mi fido della Verità rivelata dalla condivisione dei “compagni di vita dell'Ammi”, che mi insegnano a chiedere aiuto, al bisogno di Dio, perché il coraggio di scegliere di Dio non è solo nella partenza, ma è un'abitudine, cioè un abito da indossare tutti i giorni, sempre da rimotivare e condividere.

Sara

MESSAGGIO DI TENEREZZA (Margaret Fishback Powers)

Questa notte ho fatto un sogno,
ho sognato che ho camminato sulla sabbia
accompagnato dal Signore,
e sullo schermo della notte erano proiettati
tutti i giorni della mia vita.

Ho guardato indietro e ho visto che,
ad ogni giorno della mia vita, proiettati nel
film,
apparivano orme sulla sabbia:
una mia e una del Signore.
Così sono andato avanti, finché
tutti i miei giorni si esaurirono.

Allora mi fermai guardando indietro,
notando che in certi posti
c'era solo un'orma...
Questi posti coincidevano con i giorni
più difficili della mia vita;
i giorni di maggior angustia,
di maggior paura e di maggior dolore...

Ho domandato allora:
"Signore, Tu avevi detto
che saresti stato con me
in tutti i giorni della mia vita,

ed io ho accettato di vivere con te,
ma perché mi hai lasciato solo
proprio nei momenti
peggiori della mia vita?".

Ed il Signore mi rispose:
"Figlio mio, Io ti amo e ti dissi
che sarei stato con te
durante tutta la camminata
e che non ti avrei lasciato solo
neppure per un attimo,
e non ti ho lasciato...
I giorni in cui tu hai visto
solo un'orma sulla sabbia,
sono stati i giorni in cui
ti ho portato in braccio".

